

La resa  
dei conti

Maggioranza nei guai

Bufera a Palermo: Micciché  
vota la sfiducia a Cammarata

È stata bocciata la mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv nei confronti del sindaco di Palermo Diego Cammarata (Pdl). Il voto, però, ha sancito il divorzio fra la maggioranza e il gruppo Pdl Sicilia di Micciché che ha votato a favore della sfiducia.



Gianfranco Micciché

Boniver: «Troppe scosse  
occorre un chiarimento»

«Troppe scosse che incrinano l'agenda politica - afferma Margherita Boniver (Pdl) - provengono dalla nostra stessa maggioranza. Spero in un chiarimento definitivo con Fini, in un compromesso sulle intercettazioni e in un passo indietro di Brancher».

→ **Berlusconi da Fede:** «Non mi demoralizza nessuno». Avanti sulle intercettazioni: «Tutti spiati»

→ **Contro la sinistra** «Senza leader e idee, non c'è confronto». Brancher fra dimissioni e tribunale

# Silvio-blob in tv

## Al Tg4 attacca stampa e toghe: «Piccola lobby»

**Berlusconi invade ancora il video e dal Tg4 attacca la sinistra e difende la legge bavaglio. «Italiani tutti spiati». Accusa giudici e stampa e rilancia lo sciopero dei lettori. Brancher forse verso le dimissioni.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Abbandonato il tono suadente, Silvio Berlusconi prolunga l'invasione mediatica nell'amico telegiornale di casa. Al telefono con il Tg4 serale di Emilio Fede il premier è un fiume in piena e torna all'attacco contro la sinistra e la «piccola lobby dei giornalisti e dei giudici» contrarie al ddl intercettazioni.

Però deve mettere la faccia sull'ennesima correzione della manovra: «Non ci sarà nessuna riduzione delle tredicesime per le forze dell'ordine. Non ci sarà per nessuno». Il premier si autoesalta ancora: c'è il «63 per cento di apprezzamento per il sottoscritto». Tg1 e Tg5 rilanciano l'intervista.

Berlusconi batte il tam tam di guerra sulle intercettazioni. La legge «non è un attacco alla libertà di stampa», ma difende la privacy perché «gli italiani sono i più spiati del mondo e non è tollerabile», ripete,

«più del 95% dei cittadini la pensa come noi». E conferma la «provocazione» fatta nel tour sudamericano: «Lo sciopero dei lettori contro i giornali sarebbe un segnale contro il modo in cui «distorcono la realtà». Evidentemente preoccupato, afferma che «non è vero che la legge tutela la casta dei politici», le intercettazioni saranno usate contro «il terrorismo e la criminalità organizzata» che non chiama mafia. L'intenzione è di andare avanti, altro che ricucitura con il Quirinale. Forse un faccia a faccia col presidente avverrà il 7 per la convocazione del Consiglio Supremo della Difesa.

Non manca l'avviso a Fini, dietro al dito puntato sulla sinistra: «A me non riesce a demoralizzarmi nessuno». Berlusconi ha «girato» la seconda puntata del messaggio tv (rivolto ai suoi elettori) per tutto il giorno a Palazzo Grazioli, finché alle cinque e mezza non è partito per la Sardegna. Aiutato dall'assist di Fede, lancia l'attacco alla sinistra «anomalia italiana» che, se fosse al governo, «avrebbe ridotto l'Italia come la Grecia». Distoglie così l'attenzione dalle «ebollizioni» interne al Pdl. Rassicura gli elettori («non abbiamo messo le mani nelle tasche degli italiani»), è la solita sinistra che «insulta» ed è «senza leader credibili» e non accetta quel

confronto sulle riforme proposto da Veltroni nel 2008: «Il Pd ha cambiato tre segretari e noi dobbiamo andare avanti da soli. Lo facciamo con ottimi risultati».

### I FINIANI NON MOLLANO

Il cavaliere non ha aspettato domani per «pensarci lui». I suoi preparano la rottura con Fini, ma dal fronte del presidente della Camera fanno capire che non saranno loro a separarsi («che fai mi cacci?» fu la sfida di Fini ad aprile). Adolfo Urso esclude «nuove maggioranze»: «Non vogliamo cambiare la nave ma correggere la rotta». Italo Bocchino è lapidario: se fare pace vuol dire «mettiti a cuccia» o «rientra nei ranghi» non c'è trippa per gatti». Chiede il congresso e invita Brancher a scegliere: «Lunedì vada in tribunale o si dimetta». Dimissioni che alcuni ieri davano come possibili proprio per domani, ma c'è anche chi ipotizza che si presenti in tribunale. La finiana Generazione Italia, infine, sponsorizza Santo Versace come ministro dello Sviluppo.

Non funzionano per ora neppure gli abboccamenti del cavaliere a Casini, che esclude di tornare all'ovile berlusconiano, tanto più con un governo così allo sbando e semmai con un «governo di responsabilità nazionale». ♦

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## La porcatella

Debito di gioco? Fatto sta che Minzolini non ce l'ha fatta a resistere alla richiesta e ha confezionato per il Tg1 di ieri, una porcatella calda quanto una piazza romana: un bel servizio su quanti sono gli italiani intercettati e quanto costa intercettare. Perché così piace a Berlusconi, presidente del Consiglio di un paese in cui le donne vengono ora uccise dagli uomini con una frequenza che ricorda lo sterminio ad opera degli integralisti algerini. Senza che il governo faccia una piega su questo tema, teso com'è a evitare di farsi intercettare. Solite cifre smentite mille volte: milioni di «ascoltati» - blatera il Tg1 - milioni di euro dilapidati per una pratica che non è così importante nemmeno per combattere la mafia. Nessuna meraviglia che dal Tg sparisca ogni riferimento allo sgretolamento del governo attorno ai bersagli della manovra economica e della stessa legge bavaglio. L'opposizione, interna ed esterna, alla sua maggioranza non è - telefona il premier al Tg4 e Minzolini lo riprende - che «una piccola lobby». Tutto a posto. Quindi, prezioso servizio su come si possa stappare una bottiglia di champagne con un colpo di sciabola. Lucy in the Sky with Diamonds.

## Maramotti

